Leopardi, la musica e Rossini

Monografia e attività interdisciplinare (musica e lettere) – ispirata all'articolo «Leopardi, la musica, il principio del mondo» (Quinte Parallele)

1. Un poeta che ascolta

Giacomo Leopardi (Recanati 1798 – Napoli 1837) non era un musicista, ma la musica attraversa tutta la sua opera. Nello Zibaldone, il grande «diario dei pensieri», scrive che la musica è l'arte che agisce più direttamente sull'animo: non imita qualcosa, come la pittura, ma produce subito un'emozione. Per lui il suono è vicino all'indefinito e al vago: come una voce lontana o un canto che svanisce, apre l'immaginazione verso l'infinito.

2. Suoni e canti nelle poesie

Poesia	Suono	Che cosa suscita
L'infinito (1819)	Lo stormire del vento tra le piante	Il confronto tra quel suono e il «silenzio infinito» porta il pensiero all'eterno
La sera del dì di festa (1820)	Il canto dell'artigiano che torna a casa e si spegne a poco a poco	Il senso del tempo che passa e tutto porta via
Il passero solitario (1829)	Il canto del passero, le campane, gli spari di festa	La solitudine del poeta e della giovinezza
Il sabato del villaggio (1829)	Il martello del falegname, i ragazzi che giocano	L'attesa della festa, più bella della festa stessa
A Silvia (1828)	Il «perpetuo canto» di Silvia che risuona per le stanze	Il ricordo della giovinezza e delle speranze

3. L'incontro con Rossini

Nel 1822-23 Leopardi soggiorna a Roma. È deluso dalla città, ma una sera va al Teatro Argentina ad ascoltare La donna del lago di Gioachino Rossini. In una lettera al fratello Carlo (5 febbraio 1823) racconta di essere stato colpito profondamente dalla musica, al punto di commuoversi fino alle lacrime: un'esperienza che non aveva provato davanti ai monumenti di Roma. Rossini era allora il compositore più amato d'Europa e incarnava quella musica che parla direttamente al cuore.

Curiosità: Leopardi e Rossini erano quasi vicini di casa: Recanati e Pesaro sono entrambe nelle Marche, e i due nacquero a soli sei anni di distanza.

4. Attività per la classe

A. Ascolto e parole. Ascolta la «Cavatina di Elena» o un coro da La donna del lago e poi «Largo al factotum» dal Barbiere di Siviglia. Scrivi tre aggettivi per ciascun brano. Quale dei due pensi abbia commosso Leopardi? Perché?

_____

_____

_____

B. Il paesaggio sonoro. Rileggi «La sera del dì di festa» o «Il sabato del villaggio» e sottolinea tutti i suoni. Poi, in gruppo, ricreate il paesaggio sonoro della poesia con voce, oggetti e strumenti della classe, mentre un compagno legge i versi.

C. Il suono lontano. Leopardi ama i suoni che arrivano da lontano e svaniscono. Ascolta in silenzio per un minuto da una finestra aperta: quali suoni senti? Quali sono vicini, quali lontani? Scrivi un breve testo (anche in versi) che parta da uno di questi suoni.

_____
_____
_____
_____

D. Lettera a un amico. Immagina di essere Leopardi la sera dopo l'opera di Rossini: scrivi una breve lettera al fratello Carlo per raccontare che cosa hai provato.

_____
_____
_____
_____
_____

Autovalutazione

☐ So spiegare perché la musica era importante per Leopardi ☐ Riconosco i suoni nelle sue poesie ☐ So raccontare l'incontro con la musica di Rossini ☐ Ho collaborato al paesaggio sonoro

Made with ♥ by Maristella Povellato